

The cover of the magazine 'Volver' features a woman in a red hijab and jacket, looking upwards and to the right. She is holding a large flag with green, black, and red horizontal stripes. The background shows a city street with buildings. The magazine title 'Volver' is in large black letters, with a stylized 'V' logo in blue and white. The issue date 'maggio 2011' and the publisher 'Periodico dell'Associazione Latinoamericana Volver' are also present.

Volver

maggio 2011

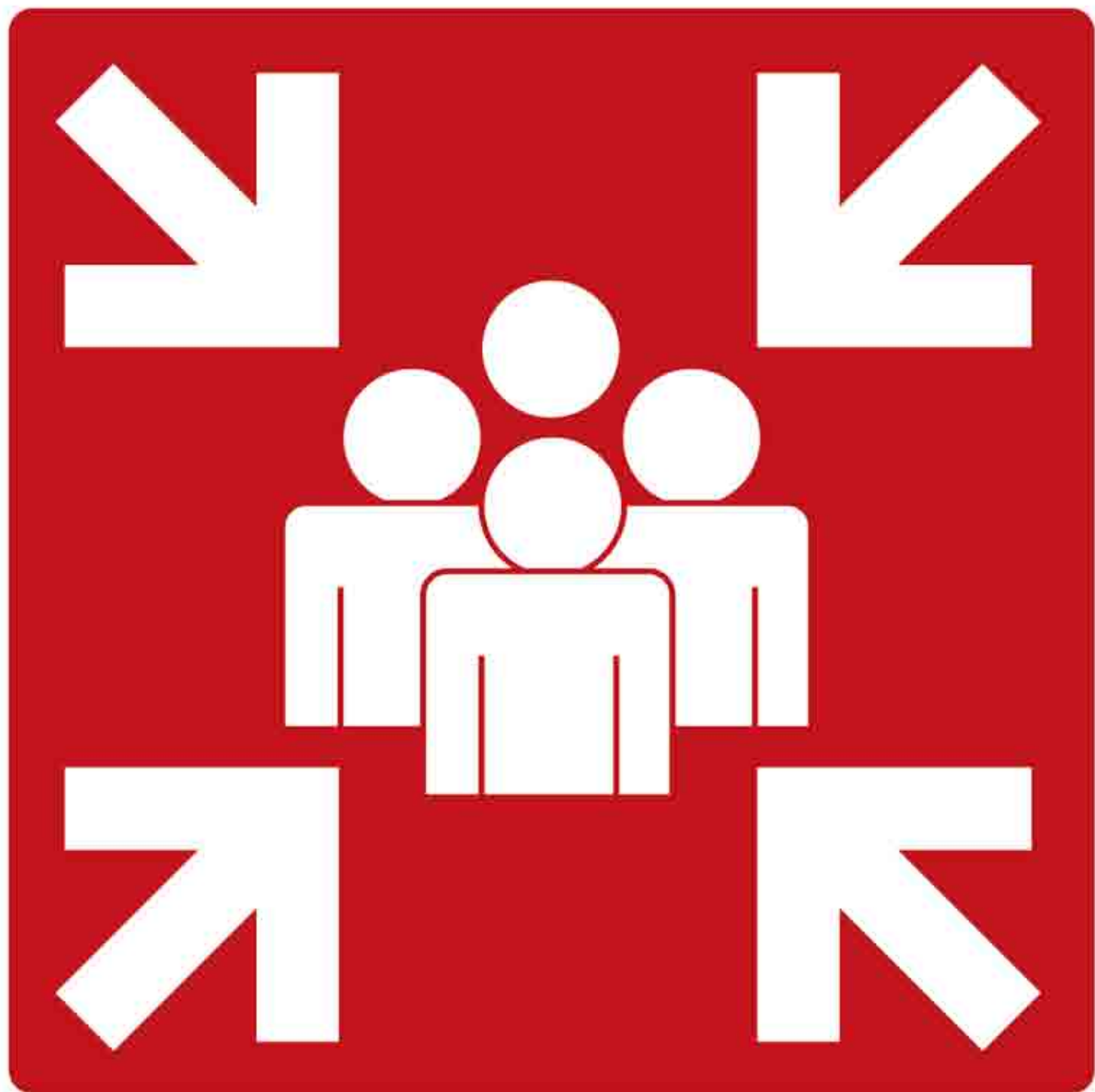
Periodico dell'Associazione Latinoamericana Volver

Africa! Tragedia e speranza

n. 11 - Registrazione presso il Tribunale di Brescia del 09/02/2008

Associazione Latinoamericana Volver

via Tosio 14, 25100 Brescia - Tel/Fax 030.3582118 - www.associazionevolver.it info@associazionevolver.it



PUNTO DI RACCOLTA... NAVE!
FIESTA ARGENTINA
20-21 Maggio 2011

Villa Zanardelli - via Zanardelli 121 - Cortine di Nave - BS
INFO: 030.3582118 / 347.8252424

Bus n°7 dalla Stazione di Brescia verso Caino (fermata Cortine di Nave)
L'intero ricavato andrà ai nostri progetti di solidarietà

Fiesta Argentina

20-21 maggio 2011.

Nella primavera dei 150 anni della unità d'Italia ricordiamo questo evento con la nostra tradizionale "FIESTA ARGENTINA" a Nave, Brescia.

Questo evento unisce ancora una volta la nostra associazione ed i nostri emigrati di origine italiana, e serve a rimarcare, se fosse necessario, la simbiosi e la similitudine dei nostri popoli. L'Argentina ha festeggiato nel 2010 i 200 anni di libertà, quest'anno ricorrono i 150 anni dell'unità d'Italia.

La Fiesta Argentina si propone come momento d'incontro, di festa e soprattutto di solidarietà perché qui si raccolgono fondi per i nostri diversi progetti, per l'Italia e per il Sudamerica grazie alla grande disponibilità dei tanti amici che ogni anno vengono a gustare i nostri piatti di carne Argentina, vengono a condividere un momento, un ideale che serve ad aiutare chi soffre. Una goccia in un mare di necessità forse... ma utile a non farlo pro-

sciugare.

Venerdì 20 e sabato 21 maggio le due serate della Fiesta, saremo insieme ai tanti volontari che saranno presenti per allestire, curare e far funzionare il tutto, come ogni anno.

A loro va il nostro più grande e sincero ringraziamento!

Senza di loro non ci sarebbe la Fiesta. Grazie anche agli sponsor che danno un aiuto economico ma soprattutto grazie a tutti voi che riempite di calore, colore ed amicizia ogni anno le serate nel parco di villa Zanardelli.

Vi aspettiamo per ripartire con una nuova scommessa e per dimostrare ancora che "la solidarietà non è in crisi".

GRACIAS A TODOS, DE CORAZON...

O.M.

Indice

Editoriale

- Fiesta Argentina _ 3

Cultura

- Da la Palangana alla Sapienza _ 5

- La nostra musica: il Candombe _ 6

- Estanislao Kowal: un desaparecido romagnolo _ 9

- Ricordo di Guido Puletti _ 10

Attualità

- Elezioni in Argentina _ 11

- Visita della presidente Argentina Cristina Fernandez de Kirchner _ 12

Progetti

- Progetto "Raddoppia la Solidarietà" _ 4

- Progetti per il 2011 _ 8

Riflessioni

- Africa: tragedia e speranza _ 7

- Lascia Milano il Console Generale dell'Argentina dott. Gustavo Moreno _ 13

- Ringraziamento dal Centro Terapeutico Lunel di Montevideo _ 15

- Ringraziamento per il contributo al pulmino del centro S. Clara di Yacuiba, Bolivia _ 15



progetti

Progetto “Raddoppia la Solidarietà”

È il progetto dell'Associazione Volver, che partirà in modo sperimentale a Brescia e provincia quest'anno, per poi raggiungere l'intera Lombardia e... andrà avanti nel tempo.

L'Associazione Volver mette a disposizione per quest'anno € 10.000, fondi raccolti durante le diverse attività dell'associazione (feste, spettacoli, manifestazioni...).

Il progetto si svilupperà in collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni di Brescia e Provincia ed i diversi supermercati che aderiranno all'iniziativa.

Si tratta di un buono spesa alimentare (valore circa 100 € a famiglia) per le famiglie in difficoltà segnalate dai

Servizi Sociali stessi, o tramite nostra conoscenza. Cifra che potrà aumentare in base al contributo che ogni Comune intenderà dare a questo progetto, per il suo territorio.

Questo buono raddoppierà il suo valore nei supermercati che aderiranno.

Un gesto, importante per essere vicini nel quotidiano a chi ha bisogno, a dimostrazione che le difficoltà e la necessità non risparmiano nessuno, bianchi, neri, cristiani, musulmani, atei, stranieri o italiani.

Come spesso diceva Vittorio Arrigoni, il pacifista-volontario ucciso in Palestina: “restiamo umani”.

O.M.



Da la Palangana alla Sapienza L'esperienza di Angel Galzerano

Lo scorso 31 marzo la professoressa Carla Maria Rita dell'Università "La Sapienza" di Roma mi ha invitato a fare una conferenza riguardo al tema degli emigranti italiani in Uruguay, per il corso di Antropologia della Facoltà di Lettere e Filosofia.

L'invito, che mi ha molto onorato, è stato rivolto a me in qualità di emigrante figlio di emigranti, e in qualità di scrittore, in seguito alla pubblicazione del mio libro "Di qui e d'altrove".

È stato molto interessante rispondere alle domande degli studenti, i quali avevano approfondito molto bene l'argomento. Abbiamo riletto la storia del mio paese attraverso i flussi migratori. Ed ho raccontato quanto è stata importante l'immigrazione per lo sviluppo, la modernizzazione, la cultura e la fisionomia di nazioni come l'Uruguay e l'Argentina. Altrettanto importante è

stato ricordare che molte persone come i miei genitori arrivarono da dure realtà di miseria e di lotte per la sopravvivenza. La condizione di sradicati e stranieri in entrambi i mondi fu per loro lo stimolo a cambiare, in questo paese poco popolato e dal vasto potenziale economico, con la soddisfazione del riscatto.

Tra le tante domande interessanti mi è stato chiesto se l'essere emigrante non comporti una perdita della propria identità.

Ho risposto che nel mio caso personale è stata rafforzata e arricchita, mentre per quanto riguarda gli emigranti arrivati in Uruguay, gli usi e i costumi di chi arrivarono furono incorporati così profondamente da formare i tratti veri e propri dell'identità degli uruguayani, creando un'identità nazionale forgiata da innumerevoli identità.

Come diceva il messicano Carlos

Fuentes: "se i messicani discendono dagli Aztechi e i peruviani dagli Incas, uruguayani e argentini discendono dalle navi."; o per citare Jorge Luis Borges: "i rioplatensi sono europei in esilio".

Questo è in sintesi il racconto del mio incontro con gli studenti su questo angolo d'America, meta di emigranti dal 1860 fino al 1960. Mio padre ci giunse più di 50 anni fa, ed io me ne sono andato quando di anni ne avevo 18... Oggi mi sento custode di due culture.

Faccio un particolare ringraziamento alla professoressa ed ai suoi studenti per l'invito e per questo intenso incontro di due brevissime ore.

Angel Luis Galzerano

Sotto: Delta del Rio de La Plata



La nostra musica: il Candombe

Il candombe sorse tra gli schiavi come un modo per mantenere in contatto con le loro radici africane e si convertì poco a poco in un elemento liberatore.

Il candombe sopravvive nella ricca trama ritmica di tre o quattro tamburi che possono ripetersi fino a formare batterie di decine di elementi nelle "comparsas lubolas" (gruppi carnevaleschi che sfilano nelle "Llamadas", Chiamate).

È molto comune e sorprendente la qualità del tambureggiare. I tamburi si denominano: il "chico" (piccolo), il "repique" (replica) e il piano.

Il raduno di gente che suona i tamburi capita in qualsiasi periodo dell'anno, a volte associato a festeggiamenti popolari (il calcio è un buon motivo), o nelle feste maggiori, a Natale e Fine Anno e riceve il nome di "butacadas". I siti per eccellenza per queste manifestazioni sono i quartieri Sur e Palermo. Il candombe alimentò altri stili come il Tango e la Milonga e la sua influenza si osserva in tutta la musica del Rio de La Plata, in particolar modo nella Murga, di origine spagnola.

Cos'è il Candombe? Il Candombe identifica musicalmente l'Uruguay come il Samba il Brasile; la Rumba, il Cha-Cha-Cha e il Son Cuba; la Bomba e la Piena il Porto Rico e il Merengue la Repubblica Dominicana.

Originariamente era una danza drammatica e religiosa che radunava gli schiavi africani e i loro discendenti. I candombe si celebravano il 6 gennaio, giorno de "I re maghi", come ricorrenza dell'incoronazione dei re Congos.

Questa danza rituale si faceva all'aperto o in sale religiose e gli strumenti che l'accompagnavano erano i tamburi - con un solo "parche" chiodato al casco del tamburo e percosso con palo e mano o solamente le mani.

La parola Tangó (che poi divenne Tango e si pensa diede il nome al tango che tutti conosciamo) era utilizzata per denominare sia il ballo che i tamburi nonché i siti dove si eseguivano i rituali

religiosi. Questi rituali così eseguiti furono proibiti e duramente puniti dalla popolazione bianca montevideana verso la fine del secolo XIX poiché erano considerati un attentato alla morale pubblica. Nonostante il divieto, la popolazione nera dei quartieri Sud e Palermo conservò le loro danze e il suonare dei tamburi.

Oggi a Montevideo, le domeniche e i festivi, si produce un dialogo ritmico che invita a una grande festa popolare denominata "Chiamata" (Llamada). In alcuni angoli dello storico quartiere dei neri i diversi gruppi o "Cuerdas de Tambores" (Corde di Tamburi), accendono il fuoco per temperare i cuoi dei loro strumenti e iniziare un giro per le strade fino a radunarsi tutti in un punto. La "Cuerda de Tambores" è integrata da un numero che va da 3 a più di 80 percussionisti che eseguono i Tamburi tradizionali: Chico, Repique e Piano. Man mano che vanno attraversando le anguste strade di Montevideo il loro

ritmo contagioso invita i vicini ad aggregarsi al percorso.

Celebri artisti uruguaiani, di differenti epoche, come Romeo Gavioli, Lágrima Ríos, Pedro Ferreira, Alfredo Zitarrosa, José Carbajal "El Sabalero", Eduardo Mateo, Jorginho Gularte, Hugo Fattorusso, Rubén Rada, Jaime Roos e Jorge Drexler, ed altri, adottarono per le loro composizioni questo tradizionale ritmo. Negli anni '60 il Candombe diventò un genere fondamentale nello sviluppo della musica popolare uruguaiana, combinandosi praticamente con tutte le correnti e gli stili musicali come il folklore, il rock, il jazz e la canzone popolare. Oggi il Candombe è il ritmo tradizionale della cultura afro-uruguaiana e un genere musicale vivo in crescente sviluppo e diffusione.

Estratto da "Mondo Latino"



Africa: tragedia e speranza

Gli avvenimenti che si succedono, le notizie e le immagini che arrivano dalle piazze delle città africane, in particolar modo da quelle di cultura araba, suscitano emozioni nuove, tragiche per molti aspetti ed al contempo piene di speranza per un futuro diverso e migliore per quei popoli.

Oggi più che mai sono evidenti le conseguenze delle politiche di stampo coloniale messe in atto nell'ottocento e nel secolo scorso dagli stati europei. Queste politiche inizialmente di conquista diretta dei territori e di rapina e sfruttamento delle ricchezze e delle risorse, si trasformarono poi in "protettorati" di rais locali, ubbidienti agli interessi dei protettori, specialmente se da questi veniva consentito di diventare sempre più ricchi e potenti localmente, a scapito della gente comune, perché è sempre comodo da parte dei potenti, delegare il controllo di popoli e territori a singoli tiranni piuttosto che confrontarsi con governi che rappresentano democraticamente i popoli e le nazioni.

A queste situazioni i popoli del nord Africa e del medio oriente si stanno ribellando. E l'aspetto più sorprendente consiste nel vedere le piazze piene di giovani e donne. Sono loro l'anima dei movimenti che stanno cambiando i destini di molti stati. In Tunisia, Egitto, Yemen, il cambiamento ha portato all'abbandono dei dittatori che governavano. In Marocco ed Emirati Arabi, i governanti hanno dovuto cambiare in senso democratico le carte costituzionali. In Siria le proteste stanno sfociando in tragedia con centinaia di manifestanti uccisi dalle forze di sicurezza, mentre in Libia la tragedia è in atto con una sanguinosa guerra civile e l'intervento di copertura aerea della NATO. Sarà un processo doloroso ma inarrestabile quello della democratizzazione spontanea delle nazioni africane perché i motivi che hanno prodotto questi movimenti sono molteplici, ma la sete di democrazia dei popoli del nord Africa è inarrestabile. A questo contribuisce l'uso e la diffusione delle notizie attra-

verso internet che sta annullando distanze prima incolmabili. I confronti attraverso la rete si fanno più continui e pressanti generando infelicità. E niente può arginare il desiderio di chi nasce nella parte del mondo con meno opportunità (e con divari di aspettativa di vita media alla nascita attorno ai vent'anni), e vuole migliorare le proprie condizioni di vita e conquistarsi quei vent'anni in più. I modelli di aiuti dall'esterno sono ormai superati perché gli africani per primi sembrano aver compreso i limiti del circuito perverso dei grandi flussi di aiuto (spesso legato) tra paesi, spesso sprecati e finiti ad alimentare circuiti di dipendenza. Le nuove opportunità sono in un cambiamento di concezione del ruolo degli aiuti e della solidarietà che sembra attecchire. Ne è esempio il modello di intervento cinese nei paesi africani, che con tutti i suoi limiti, ha rotto il monopolio sterile degli aiuti dei paesi occidentali, proponendo un'alternativa nuova: in cambio delle materie prime, non solo denaro (che spesso finiva per alimentare classi dirigenti corrotte), ma costruzione di infrastrutture, fondamentale per lo sviluppo di un continente dove l'arretratezza della rete di trasporto e la distanza dai mercati di sbocco è uno degli ostacoli fondamentali allo sviluppo. I paesi occidentali che hanno perso quote consistenti di scambio con l'Africa, oltre a formulare critiche generiche, se sono in grado, battano un colpo e offrano qualcosa di meglio. La speranza per il futuro è che la concorrenza degli scambi Sud-Sud a quelli tradizionali Nord-Sud, la vivacità della cooperazione della società civile ed i processi di crescita interna in un contesto di stabilità istituzionale riducano progressivamente quei gap di benessere. Uno scoglio non può arginare il mare. E' questa l'unica vera forza in grado di bloccare i processi migratori e non i fragili accordi tra paesi.

Franco Seta



progetti

Progetti per il 2011

Centro di Sostegno Integrato per bambini e adolescenti "Passo a Passo" di Montevideo, Uruguay.

È un'associazione che, attraverso la musicoterapia, si occupa di bambini autistici. Nello specifico insegna loro, attraverso strumenti musicali, la conoscenza e l'interpretazione della musica con tecniche di base per aiutare lo sviluppo, migliorando il quadro clinico e disciplinare, ottenendo, dopo qualche settimana, ottimi miglioramenti, avendo contatto diretto con gli strumenti.

Nello specifico l'aiuto consisterà nell'acquisto di strumenti musicali, a seguito di un furto subito dall'associazione, rimastane priva. L'associazione "Passo a Passo", è composta da personale altamente qualificato come psicologi, psicoterapeuti, fisioterapeuti, pediatri e psichiatri infantili.

Questo centro serve i quartieri popolari di Passo Carrasco, Carrasco Norte, Malvin Norte (Città di Montevideo).

Sostegno al Centro Terapeutico LUNEL, Centro Terapeutico per bambini autistici di Montevideo.

Iniziativa culturale a sfondo sociale. Insieme agli Assessorati dei Servizi Sociali e della Cultura di Brescia e di altre province.

Per questo progetto organizzeremo delle manifestazioni nei diversi teatri, messi a disposizione dai comuni, presentando diversi tipi di spettacoli: musicali, letterari (presentazione di libri), diversi tipi di mostre (quadri, fotografie).

L'intero ricavato di queste manifestazioni verrà donato in forma di buonisposta, nei diversi supermercati che aderiranno a questa iniziativa raddoppiando il valore dello stesso. Le segnalazioni delle famiglie in difficoltà avverranno tramite i Servizi Sociali dei diversi comuni o per conoscenza diretta dell'Associazione.

Continua la nostra collaborazione con l'Ospedale Pediatrico di Buenos

Aires.

In particolare con la chirurgia pediatrica, tramite la consegna periodica di materiale sanitario.

La Casona de los Barriletes.

Sostegno economico alla Casa di Accoglienza per i bambini di strada di Buenos Aires. Sono ragazzi affidati a questa istituzione per il recupero psichico ed intellettuale. Sono accompagnati da personale specializzato, che dà loro la possibilità di studiare, imparare un mestiere e così poter avere un futuro diverso dal loro passato.

O.M.



Estanislao Kowal: un desaparecido romagnolo

Il "Secolo breve" è stato anche quello delle dittature, dei genocidi, delle grandi persecuzioni politiche, delle stragi sistemiche, delle epurazioni, degli stermini di massa perpetrati da regimi feroci che, per sete di potere o per pura follia, hanno fatto scempio di tutti i diritti umani. Tra questi eccidi uno dei più sottaciuti è stata senz'altro la cosiddetta Desaparicion argentina, della quale siamo venuti a conoscenza grazie alla coraggiosa protesta delle madri di Plaza de Mayo e alle loro foto che hanno fatto il giro del mondo. Nel corso del "Secolo breve", l'odio che ha attraversato il mondo ha colpito in maniera trasversale. Poco più di una trentina di anni fa un giovane argentino, nativo di Forlì, fu rapito dai militari e sparì nel nulla da un giorno all'altro, senza lasciare traccia, senza che i famigliari vedessero restituirsi almeno un corpo su cui piangere. Quest'uomo si chiamava Estanislao Ko-

wal. Il libro di Roberto Turrinuti, con grande passione e fervore, ci restituisce la storia di un desaparecido romagnolo." (dalla presentazione di Marco Viroli).

Si chiamava Estanislao Kowal ed era originario di Forlì. È uno dei 30 mila desaparecidos argentini. A Forlì gli hanno dedicato nel 2003 una piazza, in prossimità della zona industriale. Un giovane di Forlì si è chiesto chi fosse Kowal. E ne ha fatto un libro. Il giovane autore si chiama Roberto Turrinuti, l'edizione è Ponte vecchie, il titolo: Estanislao Kowal. Sottotitolo: Argentina, 1976-1983: il dramma di un desaparecido romagnolo.

Estanislao Kowal, nato a Forlì il 17.2.1945, era un simpatizzante della Juventud Peronista e militava presso alcune "villas miserias" di Bernal, portando generi alimentari e mobili. È stato sequestrato il 28.5.1976.

La madre Elda Casadio, diversi anni dopo il suo sequestro venne a sapere che all'ESMA erano stati detenuti diversi simpatizzanti peronisti e un sopravvissuto la contattò dicendole di ricordarsi di un italiano che, nei giorni di prigionia, nei rari momenti al di fuori del controllo delle guardie, canticchiava alcune arie italiane. Estanislao era amante del ballo e spesso andava a ballare con sua madre ed Elda intuì che potesse essere lui. Non ci sono altre indicazioni più precise. Estanislao, racconta Turrinuti, fu sequestrato nel 1976, aveva 31 anni ed era un meccanico. La mamma Elda Casadio, di Faenza, aveva conosciuto durante la guerra un polacco della V Armata, Estanislao Kowal. Poi insieme sono emigrati in Argentina.

Li hanno avuto due figli, Teresa e un bambino a cui hanno messo lo stesso nome del padre, Estanislao. Nell'agosto del 1975 il giovane Estanislao era diventato a sua volta padre di una bambina, Valeria, avuta dalla sua compagna Nora. Poi il golpe. E l'arresto. La madre lo vede portare via. Elda trova Nora con

la bambina di nove mesi in braccio, spaventata a morte. E da quel momento la mamma cerca di sapere dove sia finito suo figlio. C'è nel libro anche un incontro con Pio Laghi, futuro cardinale, compromesso con i golpisti. Un brutto incontro. E c'è nel libro l'incontro di Elda con le altre madri di Plaza de Mayo, con le prime che erano quattordici. Questo fu un incontro di solidarietà...

Tratto da www.brogi.info,
blog di Paolo Brogi



Ricordo di Guido Puletti

Guido Puletti nasce il 29 giugno del 1953 a Buenos Aires in Argentina in un inverno australe che vede la vita politica argentina dominata dal governo civile di Juan Domingo Perón.

I suoi genitori sono un tipico esempio di incrocio di nazionalità, fenomeno peculiare e caratteristico di questo paese. Il padre è italiano (originario della provincia di Perugia); la madre ha ascendenti spagnoli e inglesi.

Già durante le scuole superiori - si è ormai alla fine degli anni sessanta - comincia per Puletti, l'impegno politico. Nel 1973 Puletti si sposa e immediatamente dopo inizia a lavorare come impiegato statale. Subito è attivo sindacalmente in ATE (Asociación de Trabajadores del Estado), uno dei sindacati di lavoratori statali, dove svolge un importante lavoro di informazione e contrapposizione al sindacato ufficiale.

In quello stesso anno pubblica una raccolta di poesie che porta il titolo di "Itinerarios" per la casa editrice "Gente de Buenos Aires".

Con il golpe del 24 marzo 1976 cala la notte sull'Argentina e per decine di migliaia di persone inizia un viaggio senza ritorno. Così Puletti avrebbe ricordato il primo giorno di golpe: "Un mattino argentato del 1976, appena sfiorato dai primi freddi australi, la Plaza de Mayo, antistante la Casa Rosada (sede del governo argentino, ndr) si affollava di stivali e baionette e scoccava una delle ore più amare di questo lungo e vasto paese inchiodato nel cono sud".

Il 20 settembre 1977 viene sequestrato da un gruppo di dieci persone appartenenti all'esercito, chiuso in un campo di concentramento, torturato.

Grazie all'interessamento dell'ambasciata italiana viene liberato e alla fine di ottobre del 1977 lascia il paese con la moglie e i figli.

Arriva in Italia e per un breve periodo vive all'Isola d'Elba, ospitato da un zio paterno. Nel dicembre del 1977 si trasferisce a Brescia e qui nel marzo del 1978 lo raggiungono i genitori, le tre

sorelle e il fratello. Gli inizi veri e propri della sua attività di pubblicista risalgono all'ottobre del 1981, quando comincia a collaborare alla pagina culturale del quotidiano "Brescia Oggi".

Già dal 1982 la maggior parte della sua produzione di pubblicista si concentra sulla politica e sull'economia internazionali, soprattutto dell'America Latina.

Nella seconda metà degli anni ottanta, Puletti allargherà sia i suoi interessi di studio che la rete delle collaborazioni giornalistiche. In questi anni Puletti compie diversi viaggi che poi costituiranno materiale di numerosi articoli. Nel luglio del 1988 parte per New York dove lavora come redattore della pagina esteri de "Il Progresso italo americano". Rientrato in Italia nei primi mesi del 1989 è riconosciuto ormai negli ambienti del giornalismo italiano quale specialista di questioni di politica ed economia internazionali. È l'anno in cui avvengono profondi sconvolgimenti politici e sociali nell'Europa dell'est e su questi Puletti concentra la sua attenzione. All'inizio del 1991 è molto attivo a Brescia nei movimenti di opposizione alla Guerra del Golfo. Il 1991 è l'anno in cui scoppia anche il conflitto nell'ex Jugoslavia che Guido segue fin dai primi scontri. In luglio è tra i cinquecento partecipanti alla marcia di Sarajevo organizzata dai Beati Costruttori di Pace.

La guerra nella ex Jugoslavia diventa centrale nel suo lavoro di giornalista, ma anche nella sua attività e analisi politica. Nei primi mesi del 1993 i viaggi in Bosnia si intensificano.

Guido è tra i pochi giornalisti a intervistare in quel periodo il leader serbo bosniaco Karadzic.

Il 27 maggio 1993 parte con altre quattro persone per seguire un progetto di solidarietà e di invio di aiuti umanitari diretti alla città di Zavidovici in Bosnia centrale. Il 29 maggio il convoglio viene fermato e derubato da un reparto dell'Esercito bosniaco. Guido Puletti, Sergio Lana e Fabio Moreni vengono

uccisi mentre gli altri due componenti del gruppo, Agostino Zanotti e Cristian Penocchio riescono a fuggire e a salvarsi.

Tratto dall'Introduzione al volume: "Guido Puletti, Il mondo che non c'è", Datanews, 1996, a cura di Cinzia Grolla e Francesco Germinaro

Sotto: Guido Puletti



Elezioni in Argentina

Mancano poco più di sei mesi alle elezioni presidenziali in Argentina.

Un'Argentina che è ancora sconvolta dalla prematura scomparsa di Nestor Kirchner. Kirchner avrebbe dovuto essere il candidato del "Frente para la Victoria" la corrente della sinistra del Partido Justicialista al posto della moglie; ma la prematura scomparsa ha costretto la moglie ad una seconda corsa. Nonostante la sconfitta alle elezioni di metà mandato del "Frente para la Victoria", la presidentessa sembra in testa per la conferma. Rivali principali: Ricardo Alfonsín, dell'Union Civica Radical e figlio dell'ex presidente Raul, il sindaco di Buenos Aires Mauricio Macri (centro-destra), Elisa Carrió della Coalición Civica, seconda classificata

nel 2007 e l'ex presidente Eduardo Duhalde, esponente del "Peronismo Federal", l'ala destra del "Partido Justicialista". Rimane un'ultima domanda, Cristina è più Evita o più Isabelita? Questi i risultati dell'ultimo sondaggio disponibile:

Cristina Fernandez 35,7%; Ricardo Alfonsín 14,3%; Mauricio Macri 13,8%; Elisa Carrió 7,2%; Eduardo Duhalde 6,6%; Julio Cobos 3,6%; Fernando Solanas 3,1%. Per il 2011 è attesa una crescita economica più contenuta a causa di un minore slancio degli investitori, dovuto alle incombenti elezioni presidenziali. Lo stesso è previsto per la crescita del consumo privato, a causa di una inflazione in grado di erodere maggiormente i redditi

reali. Nonostante ciò, partendo dall'assunto che il governo mantenga una politica espansiva più a lungo possibile, le previsioni di crescita rimangono di un ancora saldo 5,1%.

Le aspettative di crescita del PIL del 3,9% nel 2012, del 4,5% nel 2013 e del 4,7% nel 2014 si fondano sul possibile insediamento di un'amministrazione più favorevole ad una politica economica di mercato, tale da sbloccare le tariffe sotto costo delle forniture di pubblica utilità e da eliminare il controllo sui prezzi e le tariffe sulle importazioni e le esportazioni. Ciò dovrebbe portare ad un incremento degli investimenti lordi pari al 23,5% del PIL entro il 2014, livello raggiunto precedentemente solo nel triennio 2006-08.

Dal lato dell'offerta nel breve e lungo termine il sostegno alla crescita è atteso dai settori agricolo e manifatturiero. Per il 2010 si prevedeva un netto recupero dell'agricoltura, con un ritorno dei raccolti di soia ai livelli precedenti la siccità che ha investito il paese nel 2009, mentre per il comparto manifatturiero il risultato positivo è atteso in considerazione di una più forte domanda brasiliana. La crescita di entrambi dovrebbe decelerare nel 2011, a causa di una più debole domanda di importazione dovuta ad una crescita sia globale che brasiliana in diminuzione. Sempre partendo dal presupposto di una futura amministrazione attuante una politica economica di mercato, una solida crescita è attesa in entrambi i settori nel triennio 2012-2014.



A lato: Cristina Fernandez de Kirchner

Visita della presidente Argentina Cristina Fernandez de Kirchner

Come si ricorderà, superate le "tensioni" di ordine economico nate in seguito alla crisi finanziaria del 2001 e alla successiva dichiarazione di default dei titoli pubblici argentini, che aveva colpito migliaia di piccoli risparmiatori italiani, nel mese di dicembre dell'anno scorso l'Italia e l'Argentina, con l'incontro a Roma dei ministri degli Esteri dei due paesi, celebravano "l'inizio di una nuova tappa" e di un rapporto che "ha preso la strada della più alta cooperazione in ogni campo", come affermava il ministro Hector Timerman.

Dopo anni di freddezza e di incomprensioni e dopo due offerte ai titolari di bonds nel 2005 e 2010, veniva superata una tappa e aperto un nuovo dialogo tra due paesi che hanno, come pochi al mondo, intensi, profondi vincoli di sangue, di cultura, di storia e la possibilità di sviluppare rapporti in tanti settori. Nelle ultime settimane hanno lavorato i diplomatici e tecnici che fanno parte della Commissione Economica bilaterale argentino-italiana e il frutto dei loro sforzi sarà portato al tavolo dei negoziati dei due ministri. Tra i temi all'ordine del giorno, preparati dalla Commissione bilaterale, ci sono l'interscambio commerciale tra i due paesi (in modo crescente favorevole per l'Italia), gli investimenti e la situazione economica internazionale. Inoltre la cooperazione bilaterale nei settori della difesa, dello spazio, della ricerca, della sicurezza sociale, turismo, energia e in quello delle infrastrutture. La II Riunione della Commissione Bilaterale economica italo-argentina proporrà la firma di dodici accordi bilaterali.

L'incontro dei due ministri è stata l'occasione anche per dare il via ad un dialogo politico bilaterale, che vedrà in primo luogo un aggiornamento sulla situazione internazionale, anche alla luce della crisi nei paesi nordafricani. Ma anche confermare l'identità di vedute sul progetto di riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, lo sviluppo dei negoziati tra Unione europea e Mercosur e i rapporti in seno al

G20. Frattini ha manifestato che l'occasione contribuirà alla costruzione di una visione strategica per aprire nuove prospettive nel medio e nel lungo termine, per affrontare temi multilaterali di interesse reciproco, quali i relativi alle Nazioni Unite e puntare all'incremento dell'interscambio commerciale e la promozione di investimenti".

Con Cristina L'on. Frattini è stato ricevuto dalla Presidente dell'Argentina. Un incontro protocollare, durante il quale si è parlato della visita in Italia di Cristina Fernández de Kirchner, che ha accettato l'invito del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a partecipare alle celebrazioni ufficiali - il 2 giugno - del 150° dell'Unità d'Italia, insieme ad altri capi di stato di paesi amici dell'Italia. Il giorno dopo la presidente Kirchner sarà a Venezia per ricevere ufficialmente lo spazio dentro alla Biennale della città veneta, dove sorgerà il Padiglione argentino, un

grande dono dell'Italia, che servirà all'Argentina per promuovere la sua ricca produzione artistica audiovisiva. Durante il suo viaggio in Italia Cristina Kirchner potrebbe incontrare il Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi, il sindaco di Milano Letizia Moratti nonché esponenti del mondo dell'imprenditoria.

Da Tribuna Italiana/Inform.

In basso:
Ministro degli Esteri Frattini e la Presidente Cristina Fernandez de Kirchner



Lascia Milano il Console Generale dell'Argentina dott. Gustavo Moreno

Probabilmente quando uscirà il prossimo numero della nostra rivista l'ambasciatore Moreno non sarà più il Console Generale dell'Argentina a Milano. Ci siamo conosciuti anni fa quando l'associazione organizzò a Brescia la settimana "Rio de la Plata. Tra cultura ed emigrazione".

La proposta nacque su idea di Carlos, un nostro componente, che propose di invitare a Brescia gli ambasciatori di Uruguay Dott, Carlos Abin, e Argentina Dott. Victorio Taccetti.

Quest'ultimo, dovendo rientrare prima a Roma, fece arrivare il console Dott. Moreno. A dire il vero, la prima impressione fu per noi quella del tipico diplomatico di carriera attento più alla forma che alla sostanza. Devo dire che mai tale valutazione fu più sbagliata, perché da subito si creò con l'intera associazione e con Brescia una grande simpatia, stima, collaborazione e amicizia, che durante questi anni andò crescendo e consolidandosi. Tante le attività svolte

insieme. Grande la sua sensibilità di fronte alla difficile situazione dei connazionali in difficoltà, sempre disponibile al dialogo e a trovare la soluzione. Quando poi riusciva a togliere il "vestito" di diplomatico era un tipico "porteño". Porteño è uno che alla vita dà del tu, che coglie l'attimo, spensierato quanto basta, leale, tenace, deciso. Era molto felice al Teatro Grande quel sabato 17 aprile 2010, quando a Brescia, più di duemila persone festeggiarono i 200 anni della liberazione Argentina, o quando la stessa giornata fu posta una targa in Via Repubblica Argentina, in ricordo di questa data.

Ci mancherà l'amico, nella speranza che non ci manchi l'Istituzione.

Vogliamo ringraziare lui, sua moglie, il suo staff, con l'auspicio che rimanga come con noi sempre vicino alla gente. Grazie Dott. Moreno per il tuo modo di rappresentare bene il nostro popolo, un popolo umile, sincero e solidale. Se le istituzioni sono vicine, la gente si ricon-

osce in esse.

Augurandole "lo mejor", ci auguriamo che chi le succederà continui a mantenere il dialogo e la disponibilità da Lei dimostrata. Siamo convinti che sarà così.

Gracias de corazón por todo de parte de toda la Fundación Volver.

O.M.

Sotto:
il Console Generale Argentino, Dott. Gustavo Moreno, circondato dal gruppo di Volver



Il blocco Brasile-Argentina potrebbe far bene all'Italia

La prima uscita ufficiale all'estero di Dilma Rousseff come Presidente della Repubblica Federativa del Brasile è stata in Argentina lo scorso 31 gennaio, accolta con grande entusiasmo dai vertici politici del Paese. Dilma, con sette suoi Ministri al seguito, è stata solo cinque ore in Argentina, ma sono bastate per porre le basi per superare la storica rivalità fra i due Paesi in nome degli affari e della possibilità di fare di Brasile-Argentina il motore dell'area latinoamericana, sia economico che politico, e da questa posizione di forza trattare con gli Stati Uniti, dove Obama è pronto ad accogliere Dilma a braccia aperte. Le due Presidenti si torneranno ad incontrare, probabilmente, il 2 giugno in Italia, invitate per i festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, insieme a vari capi di Stato e di governo stranieri dei Paesi di lunga tradizione di emigrazione italiana, e nei quali risiedono le più grandi comunità. Il colloquio tra Dilma Rousseff e la Presidente argentina Cristina Fernández de Kirchner, è durato novanta minuti, un'ora in più del previsto. "Per noi è stato un altissimo onore che Dilma Rousseff abbia scelto l'Argentina per il suo primo viaggio ufficiale come presidente", ha poi dichiarato Cristina de Kirchner, e la presidente brasiliana ha affermato che "l'Argentina e il mio paese rappresentano il grande potenziale produttivo dell'America Latina e affrontano la sfida di formare un polo che avrà un ruolo strategico per la regione e il mondo".

Dilma ha sedotto gli imprenditori e sindacalisti argentini durante il pranzo ufficiale allontanando lo spettro della svalutazione della moneta brasiliana, e parlando di energie rinnovabili, riforma finanziaria, uso della terra e dell'acqua, e anche dell'appoggio del governo del Brasile all'Argentina nella sua controversia con l'Inghilterra per Las Islas Malvinas.

L'Argentina esporta in Brasile il 21% della propria produzione, e il colosso sudamericano è disposto ad aprire ulter-

riormente il proprio mercato. "Il mio primo viaggio ho scelto di farlo in questo paese perché considero che il Brasile e l'Argentina siano cruciali per trasformare questo secolo XXI nel secolo dell'America Latina. Sono i due paesi più grandi della regione con un potenziale che il resto dell'America Latina può sfruttare", ha sottolineato Rousseff. Gli analisti prevedono una crescita del 4,6% per il Brasile e del 6,5% per l'Argentina nel 2011.

La crescita e l'ascesa del Brasile a livello internazionale è indubbiamente significativa per la regione, e le prospettive per quest'anno sono positive per il commercio bilaterale secondo l'Informe Economico Semanal de Investigaciones Económicas Sectoriales (IES), secondo il quale dal 2003 a oggi, il commercio è cresciuto di un 273,4% e il saldo di 6.240 milioni di euro nel 2003 è passato a 23.800 milioni nel 2010. La delegazione di sette Ministri al seguito di Dilma ha sottoscritto con

l'Argentina svariati accordi, tra questi: sullo scambio di tecnologie per la costruzione di reattori nucleari, sulla partnership per la costruzione di un complesso idroelettrico tra lo Stato di Rio Grande do Sul (Brasile) e la provincia di Corrientes (Argentina).

"Se il Brasile e l'Argentina erano legati, d'ora in poi lo saranno ancora di più", ha affermato Cristina Fernández de Kirchner.

A Roma, il prossimo 2 giugno, se gli sherpa della Farnesina e dell'ICF sapranno lavorare al di là dei pruriti diplomatici per la vicenda Battisti, e la sapranno inquadrare per quella che è una dimostrazione di forza del Brasile, a scopo politico ma anche economico, a uso e consumo dell'Europa e soprattutto degli altri emergenti (India, Cina, Russia) e degli USA - non è da escludere che si possano gettare le basi per un rapporto se non preferenziale almeno molto solido Italia-Brasile/Argentina.

Rodrigo Galvan Alcalá



Ringraziamento dal Centro Terapeutico Lunel di Montevideo

*" Sres. Integrantes de Fundación Valver,
Sr. Angel Galzerano.*

Motiva la presente el deseo de expresar nuestro agradecimiento por la donación que recibimos. Los objetos han llegado a nuestras manos en buen estado y ya estamos dando uso a los mismos. Este nuevo apoyo es de incalculable importancia para continuar con nuestro proyecto. Reafirmamos nuestro compromiso con el mismo, buscando nuevas oportunidades de mejora en la gestión, a través

de un sistema de apoyo económico a través de personas que estarían dispuestas a financiar tratamientos en nuestro medio, dado que no es tan grande el desfase entre el costo de la atención y el costo de vida en nuestro país. Nos hallamos entonces actualmente en tratativas con algunas posibles fuentes de apoyo económico, para brindar tratamiento a chicos sin recursos. Dios mediante podremos mejorar entonces el desarrollo del proyecto. De acuerdo a lo prometido en anterior comunicación adjuntamos algunas

fotos del momento en el cual recibimos los objetos enviados por la fundación, imágenes de nuestra nueva casa y de las actividades con los chicos. Sin otro particular reiteramos nuestro agradecimiento y manifestamos absoluta disposición para continuar con esta vía de comunicación.

Los saludamos con la mayor estima,

*Por el Centro Lunel
Psic. Claudia Guerrero, Lic. Patricia Manuelian y Mtra. Laura O'Neil"*

Ringraziamento per il contributo al pulmino del centro S. Clara di Yacuiba, Bolivia

" Ecco i carissimi amici,

Siamo noi, dalla lontanissima città di Yacuiba. Anzitutto un saluto carissimo ad ognuno di voi, che da anni segue con trepidazione i nostri progetti. Lo vedete alle nostre spalle? Ebbene sì! Possiamo finalmente comunicare a tutti voi che adesso ci siamo! Abbiamo finalmente comprato il minibus per la casafamiglia Santa Clara. Questa è la prima foto che abbiamo fatto davanti al minibus! Siamo davvero felici e vi ringraziamo

tanto perché grazie al vostro sforzo, all'impegno di ciascuno di voi siamo riusciti a comprarlo e ci consentirà di effettuare i vari spostamenti della nostra numerosa famiglia e per le innumerevoli esigenze ed imprevisti che ogni giorno la vita ci riserva. Ma c'è di più... pensate che il minibus in questo momento ogni pomeriggio trasporta circa 40 bambini, dai più difficili quartieri al doposcuola del Centro Diurno "Angel de la Guarda". Inoltre con frequenza mensile trasporta alcune persone con problemi psichiatrici che per ragioni di salute devono andare nel centro specializzato a S. Cruz, che si trova a circa 600 km di distanza da Yacuiba. A nome di tutti coloro che saliranno sul pulmino vi ringrazio per tutto ciò che fate per noi, per i nostri bimbi, per i nostri giovani tossicodipendenti, per i nostri ragazzi disabili e soprattutto voglio dire a ciascuno di voi un grazie per il vostro lavoro, silenzioso, costante e molte volte non compreso dalla società che pensa sola a se stessa. Un uomo molto anziano stava scavando nel suo giardino. "Cosa stai

facendo?" gli chiesero. "Pianto alberi di mango", rispose. "Pensi di riuscire a mangiarne?". "No, io non vivrò abbastanza, ma gli altri sì. Per tutta la vita ho gustato manghi piantati da altri. Questo è il mio modo di dimostrare la mia riconoscenza"

Anche voi molte volte non vedete il frutto di ciò che seminate con il vostro lavoro, con il vostro sacrificio, con l'entusiasmo che mettete in ogni attività e che per molti è incomprensibile ma questo non vi deve impedire di seminare. È l'unico modo che ci permette di lasciare un segno del nostro passaggio nel mondo.

Grazie per il vostro segno c'è, si vede ed è presente. Un grazie a ciascuno di voi. Che Dio vi benedica sempre e che continuiate sempre più in tutto ciò che fate. Grazie ancora ed a presto...vi aspettiamo in Bolivia...per fare un girotto in pulmino!"

Arturo



Salumificio Aliprandi

Bontà
di Franciacorta

